

Domenica 9 Settembre 2018

XXIII Domenica del Tempo Ordinario (anno B)

Vangelo(Mc. 7, 31 - 37): Fa udire i sordi e fa parlare i muti.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli

orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Parola del Signore

**PAPA FRANCESCO –
Piazza San Pietro - Domenica, 6**

**ANGELUS
Settembre 2015**



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (Mc 7,31-37) racconta la guarigione di un sordomuto da parte di Gesù, un evento prodigioso che mostra come Gesù ristabilisca la piena comunicazione dell'uomo con Dio e con gli altri uomini. Il miracolo è ambientato nella zona della Decapoli, cioè in pieno territorio pagano; pertanto quel sordomuto che viene portato da Gesù diventa simbolo del non-credente che compie un cammino verso la fede. Infatti la sua sordità esprime l'incapacità di ascoltare e di comprendere non solo le parole degli uomini, ma anche la Parola di Dio. E san Paolo ci ricorda che «la fede nasce dall'ascolto della predicazione» (Rm 10,17).

La prima cosa che Gesù fa è portare quell'uomo lontano dalla folla: non vuole dare pubblicità al gesto che sta per compiere, ma non vuole nemmeno che la sua parola sia coperta dal frastuono delle voci e delle chiacchiere dell'ambiente. La Parola di Dio che il Cristo ci trasmette ha bisogno di silenzio per essere

accolta come Parola che risana, che riconcilia e ristabilisce la comunicazione.

Vengono poi evidenziati due gesti di Gesù. Egli tocca le orecchie e la lingua del sordomuto. Per ripristinare la relazione con quell'uomo "bloccato" nella comunicazione, cerca prima di ristabilire il contatto. Ma il miracolo è un dono dall'alto, che Gesù implora dal Padre; per questo alza gli occhi al cielo e comanda: "Apriti!". E le orecchie del sordo si aprono, si scioglie il nodo della sua lingua e si mette a parlare correttamente (cfr v. 35).

L'insegnamento che traiamo da questo episodio è che Dio non è chiuso in sé stesso, ma si apre e si mette in comunicazione con l'umanità. Nella sua immensa misericordia, supera l'abisso dell'infinita differenza tra Lui e noi, e ci viene incontro. Per realizzare questa comunicazione con l'uomo, Dio si fa uomo: non gli basta parlarci mediante la legge e i profeti, ma si rende presente nella persona del suo Figlio, la Parola fatta carne. Gesù è il grande "costruttore di ponti", che costruisce in sé stesso il grande ponte della comunione piena con il Padre.

Ma questo Vangelo ci parla anche di noi: spesso noi siamo ripiegati e chiusi in noi stessi, e creiamo tante isole inaccessibili e inospitali. Persino i rapporti umani più elementari a volte creano delle realtà incapaci di apertura reciproca: la coppia chiusa, la famiglia chiusa, il gruppo chiuso, la parrocchia chiusa, la patria chiusa... E questo non è di Dio! Questo è nostro, è il nostro peccato.

Eppure all'origine della nostra vita cristiana, nel Battesimo, ci sono proprio quel gesto e quella parola di Gesù: "Effatà! - Apriti!". E il miracolo si è compiuto: siamo stati guariti dalla sordità dell'egoismo e dal

mutismo della chiusura e del peccato, e siamo stati inseriti nella grande famiglia della Chiesa; possiamo ascoltare Dio che ci parla e comunicare la sua Parola a quanti non l'hanno mai ascoltata, o a chi l'ha dimenticata e sepolta sotto le spine delle preoccupazioni e degli inganni del mondo.

Chiediamo alla Vergine Santa, donna dell'ascolto e della testimonianza gioiosa, di sostenerci nell'impegno di professare la nostra fede e di comunicare le meraviglie del Signore a quanti incontriamo sul nostro cammino.

AVVISI COMUNI ALLE PARROCCHIE DELL'UNITA' PASTORALE

GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO: SABATO 15 SETTEMBRE

Presso l'Azienda agricola biologica "La quiete del rio" che si trova in via Rio Marano a breve distanza dalla via Emilia:

ore 17,00: Ritrovo

ore 17,30: Esperienze e testimonianza: Coltivare l'alleanza con la terra

ore 18,00: Canti e balli della tradizione contadina

ore 19,15: Preghiera ecumenica

ore 20,00: Momento conviviale

DOMENICA 16 SETTEMBRE, presso la chiesa di Sant'Agostino a Cesena,
ore 15,00 **Assemblea Diocesana di tutti gli Operatori Pastorali; mandato a tutti i catechisti.**

AVVISI SAN GIACOMO

(telefono 0547.80232)

www.parrocchiasangiacomocesenatico.it

www.facebook.com/sangiacomop

ORARIO delle SS MESSE dal 10 al 16 settembre

San Giacomo

Festiva: ore 8.00-11.00-21.00

Prefestiva: ore 21.00 (ore 20.30 recita S Rosario)

Feriale: lunedì, mercoledì e venerdì ore 21 (ore 20.30 recita S Rosario)

San Giuseppe:

Festiva: 9.00 -10.30

18.30 (solo fino al 9 settembre)

Prefestiva: sabato ore 18.30

Feriale: ore 18.30 martedì e giovedì

San Pietro: Festiva: ore 9.15

ADORAZIONE EUCARISTICA:

-San Giuseppe: lunedì e mercoledì, ore 17,30-18,30

- **San Giacomo:** venerdì 14 settembre,
dalle ore 9 alle ore 18 in San
Giacomo

Possibilità di iscriversi per turni di
un'ora.

**SANTA MESSA ALLA CASA PROTETTA
DI VIA MAGRINI** Venerdì 14
Settembre ore 10.00

LECTIO DIVINA SUL VANGELO
seguito l'anno liturgico. Prossimo
appuntamento **Venerdì 14 Settembre alle
ore 21,00** in parrocchia. Aperto a tutti.

NUOVO LIBRETTO DEI CANTI

Presso la segreteria parrocchiale è
possibile acquistare il nuovo libretto
dei canti a €. 5,00.

Sul sito :

[www.parrocchiasangiacomocesinati
co.it](http://www.parrocchiasangiacomocesinati.co.it)

è disponibile anche il file in PDF da
scaricare.

**AVVISI FRATELLI DI SAN
FRANCESCO**
(telefono 0547.80209)

ORARIO delle SS MESSE

Festivo: ore 9.00 – 10.30 – 17.30
Sabato e prefestivi: 17.30
Feriale ore 9.00

OGNI DOMENICA E FESTIVI:

-ore 16.10 Santo Rosario
-ore 16.30 Adorazione Eucaristica

PRIMO VENERDI' DEL MESE ore
17.30: Adorazione eucaristica e
Vespri , ore 18.30 S. Messa

*I frati sono disponibili ogni giorno per le
confessioni o per un colloquio spirituale.*

**AVVISI PARROCCHIA
S. MARIA MADRE DELLA CHIESA
IN BOSCHETTO**
(telefono 0547.83347)

ORARIO delle SS MESSE dal 1 al 16 settembre

Boschetto:

Festivo ore 8.30 – 11.00
Sabato e Prefestiva ore 17.30
Feriale ore 17.30

Valverde

Festivo ore 9.00 – 18.30
Sabato e Prefestiva ore 18.30
Feriale ore 18.30

ADORAZIONE EUCARISTICA a
Boschetto Giovedì alle ore 17.00

**AVVISI VILLAMARINA-GATTEO
MARE**
(telefono 0547.86419)

ORARIO SS MESSE a Gatteo Mare

**Festivo ore 7.00-8.00-9.00-11.00-
18.00-20.45**
Feriale ore 8.00 – 20.45
Sabato ore 18.00 – 20.45

A Villamarina: Festivo ore 10.00
Sabato ore 16.00

CONFESSIONI prima e dopo la S.
Messa.

SANTO ROSARIO ogni notte ore
24.00 dalla chiesa di Gatteo Mare
(in diretta Facebook su profilo
"Mirco Bianchi")

ANGELUS DI PAPA FRANCESCO ogni
domenica alle ore 12 in diretta dal
maxi schermo di Piazza della Libertà
a Gatteo Mare

AVVISI SANTA MARIA GORETTI

(telefono 0547.83972)

Giovedì ore 20.30

ORARIO SS MESSE

S. Maria Goretti

Festivo: ore 8.00 – 11.15

Feriale ore 20.30 (eccetto il giovedì)

Solo il sabato ore 8.30

S. Messa prefestiva ore 20.30

Cannucceto

Festivo: ore 9.45

Martedì e venerdì ore 8.00

ADORAZIONE EUCARISTICA DEL VENERDI'

ore 17,30:

Esposizione del Santissimo Sacramento
Preghiera del Vespro e Adorazione Eucaristica

ore 20,30: **S. Messa**

ore 21,00: **Adorazione Eucaristica** fino alle ore 21.30.

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO

Catechesi sui comandamenti: 7. Il giorno del riposo

(Mercoledì 5 Settembre 2018)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il viaggio attraverso il Decalogo ci porta oggi al comandamento sul giorno del riposo. Sembra un comando facile da compiere, ma è un'impressione errata. Riposarsi davvero non è semplice, perché c'è riposo falso e riposo vero. Come possiamo riconoscerli?

La società odierna è assetata di divertimenti e vacanze. L'industria della distrazione è assai fiorente e la pubblicità disegna il mondo ideale come un grande parco giochi dove tutti si divertono. Il concetto di vita oggi dominante non ha il baricentro nell'attività e nell'impegno ma nell'evasione. Guadagnare per divertirsi, appagarsi. L'immagine-modello è quella di una persona di successo che può permettersi ampi e diversi spazi di piacere. Ma questa mentalità fa scivolare verso l'insoddisfazione di un'esistenza anestetizzata dal divertimento che non è riposo, ma alienazione e fuga dalla realtà. L'uomo non si è mai riposato tanto come oggi, eppure l'uomo non ha mai sperimentato tanto vuoto come oggi! Le possibilità di divertirsi, di andare fuori, le crociere, i viaggi, tante cose non ti danno la pienezza del cuore. Anzi: non ti danno il riposo.

Le parole del Decalogo cercano e trovano il cuore del problema, gettando una luce diversa su cosa sia il riposo. Il comando ha un elemento peculiare: fornisce una motivazione. Il riposo nel nome del Signore ha un preciso motivo: «Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato» (Es 20,11).

Questo rimanda alla fine della creazione, quando Dio dice: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona» (Gen 1,31). E allora inizia il giorno del riposo, che è la gioia di Dio per quanto ha creato. È il giorno della contemplazione e della benedizione.

Che cos'è dunque il riposo secondo questo comandamento? È il momento della contemplazione, è il momento della lode, non dell'evasione. È il tempo per guardare la realtà e dire: com'è bella la vita! Al riposo come fuga dalla realtà, il Decalogo oppone il riposo come benedizione della realtà. Per noi cristiani, il centro del giorno del Signore, la domenica, è l'Eucaristia, che significa "rendimento di grazie". E' il giorno per dire a Dio: grazie Signore della vita, della tua misericordia, di tutti i tuoi doni. La domenica non è il giorno per cancellare gli altri giorni ma per ricordarli, benedirli e fare pace con la vita. Quanta

gente che ha tanta possibilità di divertirsi, e non vive in pace con la vita! La domenica è la giornata per fare pace con la vita, dicendo: la vita è preziosa; non è facile, a volte è dolorosa, ma è preziosa.

Essere introdotti nel riposo autentico è un'opera di Dio in noi, ma richiede di allontanarsi dalla maledizione e dal suo fascino (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 83). Piegare il cuore all'infelicità, infatti, sottolineando motivi di scontento è facilissimo. La benedizione e la gioia implicano un'apertura al bene che è un movimento adulto del cuore. Il bene è amorevole e non si impone mai. Va scelto.

La pace si sceglie, non si può imporre e non si trova per caso. Allontanandosi dalle pieghe amare del suo cuore, l'uomo ha bisogno di fare pace con ciò da cui fugge. È necessario riconciliarsi con la propria storia, con i fatti che non si accettano, con le parti difficili della propria esistenza. Io vi domando: ognuno di voi si è riconciliato con la propria storia? Una domanda per pensare: io, mi sono riconciliato con la mia storia? La vera pace, infatti, non è cambiare la propria storia ma accoglierla, valorizzarla, così com'è andata.

Quante volte abbiamo incontrato cristiani malati che ci hanno consolato con una serenità che non si trova nei gaudenti e negli edonisti! E abbiamo visto persone umili e povere gioire di piccole grazie con una felicità che sapeva di eternità.

Dice il Signore nel Deuteronomio: «Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (30,19). Questa scelta è il "fiat" della Vergine Maria, è un'apertura allo Spirito Santo che ci mette sulle orme di Cristo, Colui che si consegna al Padre nel momento più drammatico e imbrocca così la via che porta alla risurrezione.

Quando diventa bella la vita? Quando si inizia a pensare bene di essa, qualunque sia la nostra storia. Quando si fa strada il dono di un dubbio: quello che tutto sia grazia, e quel santo pensiero sgretola il muro interiore dell'insoddisfazione inaugurando il riposo autentico. La vita diventa bella quando si apre il cuore alla Provvidenza e si scopre vero quello che dice il Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia» (62,2). E' bella, questa frase del Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia».